

Il caso giudiziario

Lo Stato abbatte la casa ma l'ordine era sospeso black out burocratico

Ora parte dell'immobile abusivo è in frantumi: si chiederanno i danni
Lo stop della Corte di Appello non era mai arrivato agli uffici incaricati

CASAL DI PRINCIPE

Biagio Salvati

Potrebbe essere stato un difetto di comunicazione istituzionale - circostanza che presenta ancora aspetti da «giallo» a tinte fosche - a creare un corto circuito giudiziario la cui scintilla ha provocato, di fatto, l'abbattimento (non dovuto) di una gran parte di un immobile a Casal di Principe avvenuto l'altro giorno, sotto gli occhi increduli di chi vi abita.

Già, perché le ruspe hanno eseguito un ordine di abbattimento che in realtà era stato sospeso dalla Corte di Appello di Napoli. Quella notifica, probabilmente ferma in qualche «server» informatico o non letta, non è mai nemmeno giunta - per motivi ancora ignoti - alla filiera degli interessati. Tanto che le operazioni di abbattimento - i cui costi

superano i 150mila euro - sono proseguite con la demolizione di mezza casa con tanto di macerie in bella vista. La beffa che si è aggiunta al danno per la famiglia Massaro che - assistita dall'avvocato Lorenzo Bruno Molinaro del foro di Napoli - sta vivendo questa vicenda paradossale, tra il virus della burocrazia ed una situazione kafkiana.

Ma come ci si è accorti, soltanto agli inizi di febbraio, che c'era un ordine di sospensione? Presto detto. È accaduto grazie ad una nuova istanza di sospensione dell'abbattimento avanzata dall'avvocato, il quale si è visto rispondere dal presidente della Corte di Appello di Napoli con un «non luogo a procedere, essendo già stata disposta la sospensione in data 12 dicembre 2022». Un'ordinanza che si potrà conoscere solo oggi, nei dettagli, in quanto da allora non è mai pervenuta ai diretti interessati.



L'UDIENZA A DICEMBRE

Nel corso dell'udienza del cosiddetto «incidente di esecuzione»

del dicembre dello scorso anno, il legale del titolare del manufatto aveva sollevato un'eccezione



in virtù di un vizio di forma nella procedura, tanto da chiedere la sospensione «medio tempore» dell'esecuzione dell'ordine giudiziale di demolizione in presenza di «un pericolo di danno grave e irreparabile dall'avvio delle operazioni di abbattimento». Istanza che, nelle more della decisione, era stata rivolta anche al sostituto Procuratore generale, la quale però aveva deciso di non provvedere «non rientrando nelle competenze del sostituto procuratore generale il potere di sospendere», dando quindi inizio alle operazioni di demolizione.

Una vicenda che si è già verificata due volte in Campania: una volta a Napoli e un'altra a Quarto per quanto reso noto. La vicenda della demolizione ha provocato comunque malumori tra molti cittadini a Casal di Principe (è nato anche un comitato) che si sono scagliati anche contro il sindaco Renato Natale il quale, in tutta

questa vicenda, va detto che non ha alcuna responsabilità.

Chi pagherà ora le spese di abbattimento? Al momento, l'avvocato Molinaro che aveva sollevato anche questioni relative al codice degli appalti, ha in corso un'azione di risarcimento danni e c'è anche chi tra gli addetti ai lavori ipotizza anche profili contabili-erariali da approfondire.

INTERVENTO NAPPI

Sull'episodio è intervenuto anche Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale della Campania: «Questa incredibile storia torna a insegnarci che, nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, la questione degli abbattimenti va affrontata caso per caso, con serenità, prudenza e soprattutto equilibrio. Infatti non è la prima volta che vicende come queste si verificano. Chi restituirà la casa a queste famiglie?».